

di acque , pure vi giunse agli 8. del mese di Marzo dell'anno 1722. e solamente due giorni dopo d'essere stata informata la Corte della cemeraria sua mossa. Con quella fretta , che è facile a immaginarsi, fu raccolto un'Esercito di cinquanta mille persone allo incirca, bastevole ad attaccare, siccome anche si pretendeva, ed a rompere quello degl'inimici, che appena ascendeva a quaranta mille. Ogni cosa era in pronto con gran pericolo de' Ribelli, se la discordia, la gelosia, e la mala fede sparsasi nell'Esercito de' Persiani, non avesse afficurata nel petto a *Machmud*, ed a' suoi, la speranza, e fatto loro rientrare il coraggio. Si azzuffarono li due Eserciti, non fu per lungo tempo dubbia la sorte della battaglia, ella si dichiarò interamente per lui, che ottenne una compiuta vittoria, e rimase Padrone del Campo, e dell' Artiglieria de' Persiani. Stette per qualche tempo sotto *Hispahan*, irrisoluto se doveva attaccare la Piazza; ma, vedendo difficile il modo di rendersene Padrone, si lasciò riprendere l'Artiglieria, e già meditava di ritirarsi, quando il Re gli mandò certi Inviati, che in suo nome lo pregavano allontanarsi, e gli esibivano per lui, e tutti li suoi Discendenti, la Sovranità di *Kandabar*, e somme rilevantissime di Oro. Avrebbe accettata la condizione *Machmud*, se gli fosse anche stata concessa in Isposa una delle Figliuole del Re. Fu rigettata la sua domanda, ed egli negò di voler più ascoltare proposizioni di pace; entrò nelle furie contro la Corte, e, vedendola angustiata da tutte le parti, si avvicinò alla Città, s'impadronì del Casino Reale, e di *Julfa*, ed ivi pose gli al-